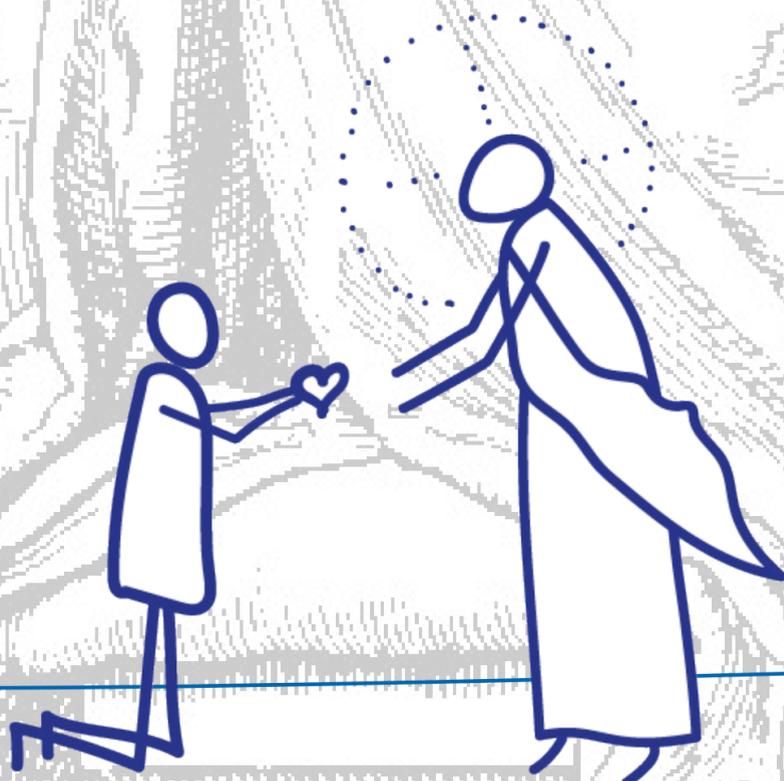


SCUOLA DI PREGHIERA STREAMING  
SEMINARIO MAGGIORE PADOVA  
18 GENNAIO 2020



*Smarritamento e fiducia*



# prepariamo il cuore

**Scegli un luogo** per pregare, lontano dalle distrazioni, magari la tua camera da letto o una stanza della casa che possa facilitarti nel rimanere in **silenzio**, in una **posizione del corpo** comoda e in ascolto di cosa il Signore vorrà dirti e darti.

Puoi **chiudere gli occhi** per qualche secondo e **respirare con calma**, dicendo con il cuore: “Vieni, Signore Gesù. Desidero pregarti e stare con Te”.

Se non hai modo di seguire la diretta streaming, puoi mettere davanti ai tuoi occhi **un'immagine sacra** a te familiare che ti aiuti a pregare.

Puoi procurarti una **candela** e accenderla dopo aver fatto qualche istante di silenzio. Buona preghiera!

## IL SIGNORE TI RISTORA

Taizé

**Il Signore ti ristora. Dio non allontana.  
Il Signore viene ad incontrarti,  
viene ad incontrarti.**



# ascoltiamo la Parola di Dio

## ALLELUIA

Gen Verde · Messa della Concordia

**Alleluia, alleluia, alleluia!**

**Alleluia, alleluia, alleluia!**

Ascoltate la Parola di Dio  
dal Vangelo secondo Marco

Mc 14,1-9

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e **i capi dei sacerdoti e gli scribi** cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Gesù si trovava a Betània, nella **casa di Simone il lebbroso**. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il **profumo sul suo capo**.

Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano **infuriati** contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto **un'azione buona**

**verso di me.** I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha **unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura.** In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, **in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».**

## *riflessione*

1. Le provocazioni della pandemia

2. L'amore desidera vicinanza

3. Economia del calcolo e del dono

4. Vicinanza e lontananza da Dio

# Ti lodiamo

## PARLA AL MIO CUORE Rinnovamento nello Spirito

Parla al mio cuore, o Signore,  
nel silenzio più intenso ti riconoscerò  
e una brezza soave  
accarezza il mio cuore,  
solo tu sei per sempre  
e sei sempre con me, ti cerco.

Parla al mio cuore, o Signore,  
nella notte più buia io t'incontrerò.  
Tu sei luce del mondo,  
sole senza tramonto,  
sei sorgente di vita  
scaturita per me, per me.

**Guardo te, Signore, guardi me.**

**Tu da sempre mi conosci,  
nel profondo mi guarisci.**

**Vivo del tuo amore, vivi in me,  
voce eterna che mi chiama,  
presenza che perdona.**

Parla al mio cuore, o Signore,  
nel silenzio più intenso la tua voce udirò,  
in questo tempo di grazia  
sento la tua bellezza,  
solo tu resti sempre  
e non passerai mai, ti amo.

Parla al mio cuore, o Signore,  
nella notte più lunga io t'invocherò.  
Tu sei luce del mondo,  
sole senza tramonto,  
misericordia infinita  
riversata in me, in me.

**Guardo te, Signore, guardi me.**

**Tu da sempre mi conosci,  
nel profondo mi guarisci.**

**Vivo del tuo amore, vivi in me,  
voce eterna che mi chiama,  
presenza che perdona.**

*Parla al mio cuore. Parla al mio cuore.  
Parla al mio cuore. Parla al mio cuore.*

**Guardo te, Signore, guardi me.**

**Tu da sempre mi conosci,  
nel profondo mi guarisci.**

**Vivo del tuo amore, vivi in me,  
voce eterna che mi chiama,  
presenza che perdona.**

*Parla al mio cuore, Gesù, io ti ascolto.*



# La preghiera continua

A

Coloro che si sono iscritti su [postosdp.tk](https://postosdp.tk) hanno ricevuto il link per partecipare ai gruppi di condivisione.

La traccia del laboratorio si trova a pagina 8.

Per informazioni contattate con WhatsApp il numero 392 3527671 (solo messaggi).

B

Continua la preghiera personale offline, seguendo le indicazioni a pagina 10 e gli approfondimenti da pagina 14.

# zoom su di noi

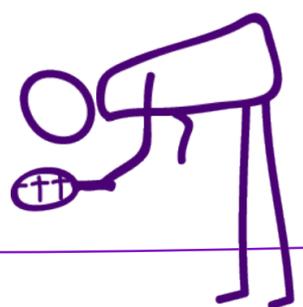
## QUATTRO DOMANDE

Ho sentito la **vicinanza di Dio**, quando? Come?

Ho sentito **Dio lontano**, quando? Come?

Come posso **superare** la distanza verso Dio?

Pregare può essere esperienza della prossimità di Dio verso di me e di me verso Dio **al di là del sentire**. Sono d'accordo? Mi capita?



# grazie

Signore Gesù,  
sempre ti fai vicino a noi.  
Non c'è distanza che tu non possa colmare.  
Se non ti sentiamo, Tu ci sei.

Grazie per il tuo amore esagerato.  
A Betània una discepola  
ha avuto gesti d'amore esagerato per Te.  
Aiutaci ad amare così.  
Aiutaci a donarci come vuoi Tu.

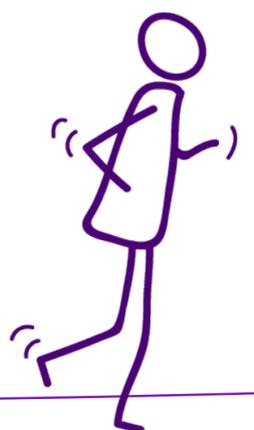
Fa', Signore, che viviamo con fede  
ogni momento della nostra vita,  
specialmente in questo tempo.

Prossimi a Te, il nostro cuore  
si riempie di speranza.

Prossimi a Te, le nostre mani  
diventano generose.

Prossimi a Te, la nostra vita  
ritrova coraggio.

Amen.



# *davanti al Signore*

Puoi metterti davanti al Signore come ti è stato richiamato all'inizio. Immagina di essere in fondo alla chiesa e in ginocchio, non davanti e in piedi.

Davanti a te c'è un Padre con le braccia aperte per accoglierti.

Puoi confessare con umiltà le tue "onnipotenze": la presunzione di essere bravo e magari migliore degli altri; i giudizi verso gli altri; le pretese; le trasgressioni che ti fanno sentire forte; le troppe volte che dici "io" invece di "tu"...

Davanti al Signore puoi anche presentare le tue fragilità... Le fragilità che ti fanno scappare, che ti chiudono in te stesso. Riconosci di essere fragile e prezioso. Invoca il dono della forza, del coraggio, della serenità, della fiducia. La tua fragilità è abbracciata dalla sua Onnipotenza.

# *in preghiera*

La preghiera di Davide diventa ora la tua preghiera di fronte al Signore.

Salmo 146 (147)

Alleluia.

Loda il Signore, anima mia:  
loderò il Signore finché ho vita,  
canterò inni al mio Dio finché esisto.

Non confidate nei potenti,  
in un uomo che non può salvare.

Esala lo spirito e ritorna alla terra:  
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:  
la sua speranza è nel Signore suo Dio,

che ha fatto il cielo e la terra,  
il mare e quanto contiene,

che rimane fedele per sempre,  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,  
il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri,  
egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.  
Alleluia.



## INVOCAZIONI

Signore, questo tempo di pandemia ci tiene lontani da familiari e amici: aiutaci a custodire relazioni di vicinanza e di attenzione, soprattutto con chi sta attraversando il dolore e la solitudine.

O Dio, tu sei uno e Padre di ognuno di noi, ma nel mondo non tutti ti conoscono per chi sei veramente: vieni con la tua paterna bontà e fa' che tutti noi, tutte le religioni e le diverse confessioni sappiano abbattere i muri e le distanze che sono fra loro per riconoscere il tuo vero volto.

Signore, la distanza fisica che siamo costretti a tenere non sempre ci ha stimolato a colmare la lontananza affettiva dagli altri, in particolare da chi sentiamo diverso da noi: fa' che grazie al tuo amore ci sentiamo tutti tuoi figli, per riconoscerci tra di noi "fratelli tutti".

Signore, spesso ci troviamo disorientati in questo tempo difficile e rischiamo di sentirti lontano: sostienici sempre con la forza del tuo Spirito, con il conforto della tua parola, con la bellezza del tuo sguardo, e illumina le nostre vite.



# approfondimenti

## SOMMARIO

Una Chiesa che abbraccia le mie  
contraddizioni 15

Cammina meno in fretta 16

Dio Padre 17

...nostro che sei nei cieli 18

Dio ci ha incontrati 19

Nei cieli dove? 21

La giornata vissuta in solitudine 22

Spiegazione del simbolo 24

Ti chiamo io 26

Desiderio del desiderio dell'altro 27



## Una Chiesa che abbraccia le mie contraddizioni

E. Varden

Il mistero di Dio mi fu reso manifesto in modalità velate, densamente incarnate. Lo spazio nel quale si sviluppò la mia ricerca fu la chiesa cattolica. La osservai prima da una certa distanza, attratto dalla sua lunga e ininterrotta storia. Quando vi entrai, trovai uno spazio caldo e ospitale nel quale mi sentii a mio agio: avevo scoperto un ambiente che abbracciava le mie contraddizioni senza compromettere la verità. Poteva indirizzare e purificare sia il mio dolore che il mio desiderio. Quando compresi lo scopo dell'azione sacramentale, grazie alla quale tutto ciò che è in paradiso e sulla terra è attirato in un singolo istante, seppi di essere arrivato a casa.

La chiesa divenne per me un'ispiratrice di memoria, mi permise di leggere la mia banale, a volte misera vita in un racconto di redenzione che non solo torna indietro all'inizio del tempo ma ricorda in avanti, verso l'eternità.

*E. Varden, La solitudine spezzata, pp. 13-14*

## Cammina meno in fretta

Kyung-Sook Shin

Non c'è voluto neanche un minuto per capire che la tua esistenza era stata sconvolta per colpa della tua abitudine di camminare di buon passo, e di stare sempre davanti a tua moglie. Da quando eravate sposati, da giovani e da vecchi per cinquant'anni. Tua moglie si era sempre lamentata. Arrancava alle tue spalle quando andavate insieme da qualche parte, ti seguiva con la fronte imperlata di sudore e brontolava da dietro: «Non potresti andare più piano? Non potresti tenere il mio passo? Che fretta c'è?» Se alla fine ti fermavi ad aspettarla, sorrideva imbarazzata e diceva: «Cammino troppo piano, vero?» Poi aggiungeva: «Mi dispiace, ma cosa direbbe la gente se ci vedesse? Se vedesse noi due che viviamo insieme, ma uno è davanti e l'altra dietro, la gente direbbe che ci odiamo, perché non camminiamo neanche fianco a fianco. Non è bene dare agli altri una simile impressione. Non pretendo che ci teniamo per mano o cose del genere, ma va' più piano. Cosa faresti se mi perdessi di vista?» Era come se sapesse già quello che sarebbe successo. Da quando vi siete conosciuti, a vent'anni, è la cosa che ti ripete più spesso: cammina meno in fretta. Perché non le hai

mai dato retta, visto che te lo chiedeva da una vita? Ti fermavi ad aspettarla, ma non hai mai camminato al suo fianco chiacchierando come avrebbe voluto. Neanche una volta.

*Kyung-Sook Shin, Prenditi cura di lei, pp. 129-130*

## Dio Padre

R. Cantalamessa

“La caratteristica unica del dio di Gesù Cristo è che, rimanendo tale - cioè Dio, l’Altissimo, colui “che è nei cieli”, cioè lì sopra di tutto e che può tutto-, egli viene dato a noi come Padre, anzi come Papà (Abbà). “Credo in Dio Padre onnipotente”, è il primo articolo della nostra fede: Padre, ma onnipotente; onnipotente, ma Padre! Un padre che fosse solo buono e non anche forte, libero, capace di dare sicurezza, non sarebbe un vero padre è l’uomo non potrebbe avere piena fiducia e lui. Questo è ciò che il nemico cerca di insinuare, talvolta, nel cuore dell’uomo, cioè che Dio stesso è incapace di arrestare il male; ma è menzogna. La risposta è che proprio nella sofferenza, Dio manifesta massimamente la sua potenza, perché - come dice una preghiera della liturgia - “egli manifesta la sua onnipotenza soprattutto quando perdona e ha misericordia”. Nella sua infinita Sapienza, Dio ha stabilito di

vincere il male subendolo, prendendolo, in qualche modo, su di sé. Ha voluto vincere - conformemente alla sua indole - non con la forza, ma con l'amore così ci ha dato per primo l'esempio di come si deve "vincere il male con il bene" (Rm 12,21). Dobbiamo tuttavia ricordarci che la "compassione" del Padre per il Figlio non termina con la croce ma con la resurrezione.

*Raniero Cantalamessa, La vita in Cristo, 123s*

## ...nostro che sei nei cieli

E. Menichelli

"Questa invocazione contiene un paradosso innegabile.

Simone Weil - ebrea - vi percepiva una certa ironia. In quanto Padre egli è la vicinanza, ma aggiungendo nostro questa prossimità si coinvolge ancor di più nella vita della storia. Infatti l'aggettivo ci rimanda a una storia che da Abramo in poi si descrive come storia di un popolo "generato" da Dio. Ora però con le parole che sei nei cieli, egli ci sovrasta in una sublimità inavvicinabile.

L'espressione descrive Dio nelle due dimensioni fondamentali che lo costituiscono nella sua infinita grandezza: l'immanenza (come presenza nella storia, come vicinanza

all'uomo) e la trascendenza (come supremo Essere tutt'altro da noi). [...] Dio è tutto in questa dualità insondabile: presente e trascendente, invisibile e sperimentabile, indicibile e immedesimabile, irraggiungibile e catturante seduzione, seno paterno e sconfinato abisso celeste, amore infinito e suprema verità. "I cieli dei cieli non ti possono contenere" (1Re 8,27) diceva Salomone; ma Gesù replica: "Il regno di Dio è dentro di voi" (Lc17,21)."

*E. Menichelli, Quando pregate, dite: Padre Nostro... ,24*

## Dio ci ha incontrati

Benedetto XVI

"Il fatto dell'Incarnazione, di Dio che si fa uomo come noi, ci mostra l'inaudito realismo dell'amore divino. L'agire di Dio, infatti, non si limita alle parole, anzi potremmo dire che Egli non si accontenta di parlare, ma si immerge nella nostra storia e assume su di sé la fatica e il peso della vita umana. Il Figlio di Dio si è fatto veramente uomo, è nato dalla Vergine Maria, in un tempo e in un luogo determinati, a Betlemme durante il regno dell'imperatore Augusto, sotto il governatore Quirino (cfr Lc 2,1-2); è cresciuto in una famiglia, ha avuto degli amici, ha formato un gruppo di discepoli, ha istruito gli

Apostoli per continuare la sua missione, ha terminato il corso della sua vita terrena sulla croce. Questo modo di agire di Dio è un forte stimolo ad interrogarci sul realismo della nostra fede, che non deve essere limitata alla sfera del sentimento, delle emozioni, ma deve entrare nel concreto della nostra esistenza, deve toccare cioè la nostra vita di ogni giorno e orientarla anche in modo pratico. Dio non si è fermato alle parole, ma ci ha indicato come vivere, condividendo la nostra stessa esperienza, fuorché nel peccato. Il Catechismo di san Pio X, che alcuni di noi hanno studiato da ragazzi, con la sua essenzialità, alla domanda: «Per vivere secondo Dio, che cosa dobbiamo fare?», dà questa risposta: «Per vivere secondo Dio dobbiamo credere le verità rivelate da Lui e osservare i suoi comandamenti con l'aiuto della sua grazia, che si ottiene mediante i sacramenti e l'orazione». La fede ha un aspetto fondamentale che interessa non solo la mente e il cuore, ma tutta la nostra vita.”

*Benedetto XVI, Udienza generale, 9 gennaio 2013*

## Nei cieli dove?

Sant'Agostino

“Il nuovo popolo, chiamato all’eredità eterna, dica: Padre nostro che sei nei cieli, cioè nei santi e nei virtuosi, poiché Dio non è limitato dallo spazio cosmico. I cieli sono Infatti i corpi nel cosmo che si distinguono per bellezza, ma sono sempre corpi che quindi possono essere soltanto nello spazio. Ma se si ritiene che la sede di Dio sia nei cieli in quanto sono le parti più alte del mondo, di più grande merito sono gli uccelli, perché la loro vita è più vicina a Dio. Però non si ha nella Scrittura: Il Signore è vicino ai giganti e ai montanari, ma si ha: Il Signore è vicino e contriti di cuore, ma questo concetto è più attinente a una condizione di terrenità. Ma come il peccatore è stato considerato terra, quando gli fu detto: Sei terra e alla terra tornerai, così al contrario virtuoso può essere considerato cielo. Difatti si dice virtuosi: Il tempio di Dio è santo e siete voi. Perciò se Dio abita nel suo tempio e i santi ne sono il tempio, Che sei nei cieli si traduce con criterio: Che sei nei santi. Ed è molto appropriata l’analogia che spiritualmente appaia esservi tanta differenza fra i virtuosi e i peccatori, quanta fisicamente fra il cielo e la terra.”

## La giornata vissuta in solitudine

D. Bonhoeffer

«A Te conviene la lode nel silenzio in Sion, o Dio» (Sal 65,2). Molti cercano la comunione per paura della solitudine. Non essendo più capaci di stare da soli, cercano di vivere tra gli altri. Ci sono anche dei cristiani, che non riuscendo da soli a risolvere i propri problemi, o essendosi trovati male soli con se stessi, sperano di trovare aiuto nella comunione con altri uomini. Per lo più ne restano delusi, e di conseguenza imputano alla comunità quella che è la loro vera colpa. La comunità cristiana non è un sanatorio dello spirito. Chi vi entra per fuggire da se stesso, la utilizza abusivamente per distrarsi con vani discorsi, per quanto camuffati da intenti religiosi. In effetti la sua ricerca non ha come oggetto la comunione, ma quell'effetto di stordimento che gli fa dimenticare per breve tempo la sua condizione di solitudine, e proprio per questo procura l'isolamento mortale dell'uomo. Il risultato di simili tentativi di guarigione è il dissolversi della parola e di ogni esperienza autentica, e in ultimo la rassegnazione e la morte spirituale.

Chi non sa stare da solo, si guardi dal cercare la comunione. Non farà altro che male a se stesso e alla comunione. Eri solo davanti a Dio, quando ti ha chiamato, eri solo quando hai dovuto seguire il suo appello, eri solo quando hai dovuto prendere la tua croce, quando hai dovuto pregare e combattere, da solo morirai e renderai conto a Dio. Non puoi fuggire a te stesso, poiché Dio stesso ti ha messo da parte, scegliendoti. Se non vuoi stare da solo, respingi la chiamata di Cristo e non puoi partecipare alla comunione dei chiamati. «Tutti siamo posti di fronte alla morte e nessuno può morire per l'altro, ma spetta ad ognuno da solo l'affrontare il combattimento con la morte ...Allora io non potrò aiutare te, né tu me» (Lutero).

Ma viceversa è vero anche che chi non si trova in comunione, si guardi dallo star da solo. Nella comunità sei uno dei chiamati, e non il solo; tu porti la tua croce, combatti e preghi nella comunità dei chiamati. Non sei solo, e anche nella morte e nel giorno del giudizio sarai solo un membro della grande comunità di Gesù Cristo. Se disprezzi la comunione con i fratelli, rifiuti la chiamata di Gesù Cristo, e il tuo star da solo può essere per te solo perdizione. «Se anche devo

morire, nella morte non solo però solo; nella sofferenza, essa (la comunità) soffre con me» (Lutero).

Sappiamo dunque che esclusivamente nella comunione riusciamo ad essere soli, ed esclusivamente chi è solo è in grado di vivere nella comunione. Sono due cose interdipendenti. Esclusivamente nella comunione impariamo ad essere soli nel modo giusto, ed esclusivamente nella solitudine impariamo ad essere nella comunione in modo giusto. Non si ha la precedenza di una condizione sull'altra, ma esse si determinano contemporaneamente, con la chiamata di Gesù Cristo.

*D. Bonhoeffer, Vita comune, Queriniana, Brescia 2020<sup>8</sup>,  
59-60.*

## Spiegazione del simbolo

Rufino di Concordia

O fedelissimo papa Lorenzo, [...] per dirla col tuo permesso, temerariamente, tu mi forzi, in nome dei sacramenti di Cristo che noi riceviamo con la massima reverenza, a scrivere per te qualcosa sulla fede secondo la tradizione e l'interpretazione del Simbolo. [...] Noi cercheremo sia di conservare la semplicità propria delle parole degli apostoli

sia di completare ciò che è stato tralasciato dai precedenti interpreti. Ma perché diventi più chiaro il significato di questo testo che è – come abbiamo detto – di poche parole, esporrò dall'origine il motivo per cui questa tradizione è stata data alle Chiese. [...] Sul punto di partire e di separarsi gli uni dagli altri [gli apostoli], stabiliscono in comune la norma della loro futura predicazione, perché non avvenisse che, allontanandosi gli uni dagli altri, comunicassero qualcosa di diverso a coloro che invitavano ad abbracciare la fede in Cristo. Perciò stando tutti insieme e ripieni di Spirito Santo, mettendo insieme ciò che ognuno sentiva, compongono – come abbiamo detto – questa breve traccia della loro futura predicazione, e stabiliscono di dare tale norma a quanti avrebbero creduto.

La vollero chiamare simbolo per molte e motivate ragioni. Infatti in greco la parola simbolo significa indizio e apporto collettivo, cioè ciò che più persone mettono insieme. [...] è detto poi indizio e segno perché [...] molti dei Giudei circoncisi fingevano di essere apostoli di Cristo e per guadagno e ingordigia partivano a predicare, nominando, sì, Cristo ma annunziandolo non secondo le schiette linee della tradizione. Perciò

essi stabilirono questo segno al fine che si riconoscesse colui che annunciava Cristo veramente secondo le norme apostoliche. [...] Perciò, come abbiamo detto, al momento di allontanarsi per andare a predicare, gli apostoli stabilirono questa norma della loro concordia e della loro fede.

*Rufino di Concordia, Spiegazione del credo (Testi patristici 11), Città Nuova, Roma, 1993<sup>3</sup>, 35-39.*

## Ti chiamo io

S. Weil

La sventura è tutt'altro che un procedimento pedagogico di Dio. L'infinità dello spazio e l'infinità del tempo ci separano da Dio. Come potremmo cercarlo allora? In che modo andare verso di lui? Se anche camminassimo per secoli, non faremo altro che girare attorno alla terra. Anche con un velivolo, non potremmo fare altro. A noi non è concesso avanzare in linea verticale. Non ci è permesso compiere un solo passo in direzione dei cieli. È Dio che attraversa l'universo e giunge fino a noi. Al di sopra dell'infinità dello spazio e del tempo, l'amore infinitamente più infinito di Dio viene ad afferarci. Viene alla sua ora. Noi abbiamo la facoltà di acconsentire ad accoglierlo o rifiutare. Se restiamo sordi, Dio ritorna più volte, come un mendicante.

*Simon Weil, Attesa di Dio, Adelphi, Milano 2008, 185-186.*

## Desiderio del desiderio dell'altro

M. Recalcati

Il desiderio umano è "il desiderio del desiderio dell'altro". Di che cosa si soddisfa il desiderio umano? Si soddisfa nel fatto di essere desiderato da un altro desiderio. Il desiderio non si soddisfa così come si soddisfa l'istinto animale, l'istinto per cui, ad esempio, io in questo momento ho sete. La vita umana non si realizza attraverso l'istinto animale. C'è la necessità di un supplemento. La vita umana prende la forma dell'appello all'altro, dell'invocazione dell'altro, - potremmo dire radicalmente - della preghiera: la vita umana è vita che si rivolge all'altro. Tutti noi siamo stati "grida nella notte", tutti noi abbiamo avuto esperienza di essere un grido nella notte. Un bambino che urla nel buio: tutti noi siamo stati questo bambino che grida nella notte, tutti noi abbiamo fatto esperienza del grido. Allora, quando si umanizza la vita? Quando questo grido che noi siamo stati viene ascoltato dall'altro: "Ci sono, sono con te, sono presente". Il mio desiderio esiste se è riconosciuto dal desiderio dell'altro. Quindi il desiderio umano si soddisfa non

di un pezzo del corpo dell'altro, non di un oggetto, ma attraverso il desiderio dell'altro, attraverso la sua presenza: cioè la tua vita ha un senso per me, la tua vita non è priva di senso, non è nell'insignificanza. La vita umana per umanizzarsi ha bisogno di questo sì, ha bisogno di essere adottata, ha bisogno che qualcuno risponda nel buio della notte, e dunque che qualcuno dia senso alla nostra vita.

*Massimo Recalcati, La forza del desiderio, Qiqajon, Magnano (BI) 2014.*

